

L'educazione finanziaria dall'asilo al liceo

Come spiegare ai figli il valore dei soldi

Salvadanaio, paghetta e incentivi: così i ragazzi imparano a gestire il proprio denaro

■■■ «In Italia il denaro è un tabù per molti, e siamo più restii di altri genitori europei a dare la paghetta ai nostri figli». Così ci spiega **Giovanna Paladino**, direttrice del **Museo del Risparmio** di Torino, che sta promuovendo l'educazione finanziaria anche presso i più piccoli. «Eppure», dice, «ci sono studi che dimostrano che chi impara a gestire i propri soldi fin da giovanissimo ha persino risultati scolastici migliori». Insegnare ai bambini e ai ragazzi che i soldi non sono né buoni né cattivi, ma un mezzo per raggiungere alcuni dei nostri obiettivi, non è semplice. «Si tratta, tuttavia, di un momento educativo importante, perché consentirà loro di crescere in maniera consapevole e di gestire serenamente il denaro. Se molti adulti sovrastimano le proprie capacità finanziarie, a fronte di competenze piuttosto basse, i giovani ritengono di avere poca consapevolezza delle proprie spese e scarse conoscenze economiche».

Come si insegna quindi il valore del denaro ai bambini? Secondo Paladino, che ha messo a punto una guida al tema della paghetta, oltre a molteplici iniziative e laboratori, tutto dipende, in primis, dall'età.

Alla scuola materna i bambini riescono a familiarizzare con i concetti di "poco" e "molto" e in questa fascia di età si può iniziare a trasmettere il significato delle somme di denaro, il valore economico degli oggetti, i primi principi del risparmio. Ad esempio, quando i figli esprimono un desiderio, si può spiegare loro quanto costa con un disegno delle monete corrispondenti. Salvadanaio alla mano, il bimbo potrà colorare le monete del disegno mano a mano che le inserisce, fino ad arrivare al totale.

Dalle scuole elementari alle medie, si può cominciare a mettere a disposizione i primi soldi. Arriva quindi la paghetta. A quanto deve ammontare? Non esiste una risposta giusta, dipende dai bisogni e dal reddito dei genitori. Indicativamente, si

possono dare 30 centesimi per ogni anno di età - per esempio, un bambino di 10 anni riceve 3 euro a settimana - se la paghetta è destinata all'acquisto dei soli beni voluttuari (come i giocattoli o le caramelle), ovviamente qualcosa in più se è destinata anche a spese necessarie (come per i libri o i vestiti).

Alle scuole superiori la paghetta può diventare da settimanale a mensile. I ragazzi hanno bisogno di esercitarsi. Aiutandoli a creare un proprio bilancio, potranno prevenire le proprie esigenze, e a fine mese verificheranno se quanto hanno speso corrisponda effettivamente a ciò di cui avevano bisogno. È possibile affiancarli nel definire le priorità, ma è preferibile lasciarli agire in autonomia, intervenendo solo per correggerli in caso di errori di valutazione macroscopici: gli sbagli, infatti, fanno parte del processo di apprendimento, che un aiuto esterno ostacolerebbe.

La guida del **Museo del Risparmio** offre poi alcuni consigli. Primo: niente è gratis. La paghetta non deve essere data a prescindere, ma va legata ad alcune attività, per esempio l'aiuto nelle faccende domestiche. Secondo: nessun salvataggio. Stabilito che cosa debbano pagare i genitori e che cosa i figli, se questi ultimi non sono in grado di dare la giusta priorità alle spese, allora rimarranno senza soldi, e impareranno dagli errori. La paghetta non va tolta e perde la sua efficacia se è aumentata da regali. Alla fine della guida, anche un Mikebo, ovvero un kakebo ad hoc per i giovanissimi. «Si tratta di un semplice libretto dei conti di casa, che pensiamo possa essere utile per avvicinare i ragazzi ad una gestione consapevole ed efficace del proprio denaro», conclude Palladino: «L'idea è quella di aiutarli a pianificare mensilmente le proprie spese in vista del raggiungimento di un obiettivo in un determinato periodo di tempo».

GIU. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

DAI 3 AI 5 ANNI Quando i figli esprimono un desiderio, si può spiegare loro quanto costa con un disegno delle monete corrispondenti. Salvadanaio alla mano, il bimbo potrà colorare le monete del disegno mano a mano che le inserisce

DAI 6 AI 13 ANNI Arriva la paghetta: si possono dare 30 centesimi a settimana per ogni anno di età

DAI 14 AI 18 ANNI La paghetta diventa mensile: i ragazzi la gestiscono in autonomia

